

**L'iniziativa** In prefettura il convegno organizzato da Tagliente con Abete, Massucci, Perrotta e Bucchioni, direttore di Qs

## «Che lo sport torni a essere solo divertimento» Da Pisa la crociata per rendere gli stadi sicuri

**PISA** capitale per un giorno del dibattito nazionale su sport e sicurezza. Giancarlo Abete, Roberto Massucci, Simone Perrotta ed il prefetto Francesco Tagliente intorno allo stesso tavolo per discutere della violenza negli stadi. A moderare Enzo Bucchioni, direttore del Quotidiano Sportivo. Impossibile, certo, trovare in una mattina la soluzione ad una piaga quasi 'cristallizzata' nello sport più popolare. Ma si può intanto tracciare un bilancio dei risultati ottenuti a partire dall'anno zero, per la sicurezza nel calcio: il 2007. «Oggi registriamo un 45% in meno di incontri con feriti - fa notare Roberto Massucci, responsabile dell'Osservatorio per le manifestazioni sportive, rivolgendosi ai giovani in platea - così come un 71% in meno di feriti ed un 80% in meno di poliziotti vittime di scontri». I provvedimenti adottati in Italia all'indomani dell'uccisione di Raciti hanno portato benefici: «Anche all'estero il nostro sistema di gestione è stato spesso elogiato ed adottato», prosegue Massucci. Ma si può migliorare: «Il nostro sistema è ancora carente nello strutturare un dialogo nuovo con i tifosi, che possa essere finalmente 'mediato' e non asserragliato su posizioni antitetiche».

**LA POSIZIONE** di Massucci è condivisa anche dal presidente Figc Giancarlo Abete: «A volte è quasi incomprensibile come qualche facinoroso si rechi allo stadio con il solo scopo di minare la sicurezza. Sono questi individui che danneggiano il calcio, non chi si definisce 'ultras' ma va allo stadio solamente per tifare, senza rendersi protagonista di atti violenti». Interessante, perché fornita da chi la violenza l'ha vissuta dentro il campo, l'opinione di Simone Perrotta, vicepresidente del settore giovanile Figc. «Troppe volte ho visto sugli spalti genitori che, tenendo in braccio loro figlio, si lasciavano andare a comportamenti non appropriati». «Apprezzo l'obiettivo del prefetto Tagliente, secondo cui al centro del sistema calcio va messo il tifoso, l'appassionato, l'ultras, quale interlocutore delle istituzioni», commenta Andrea Bottone, rappresentante della tifoseria nel Pisa 1909. «Non bisogna fare l'errore di prendere lo spunto dai recenti episodi di Roma per generalizzare. Per pochi non va criminalizzato un mondo, il tifo, fatto di persone che per pura passione fanno migliaia di chilometri per stare vicino alla squadra».

**Iacopo Catarsi**

